

Approvato dal Consiglio comunale di Firenze dopo un ampio dibattito

Piano di intervento per il diritto allo studio

Previsti interventi nel campo della scuola materna pubblica e privata, nella scuola elementare e media e nei corsi delle 150 ore per i lavoratori - Oltre mezzo miliardo l'impegno di spesa per il primo trimestre '76-'77 - Una concreta iniziativa per biblioteche di classe e di istituto, sperimentazione, tempo pieno, corsi di aggiornamento - La relazione dell'assessore Mario Benvenuti - Dichiarazione del campagno Bassi

ECCO IL PIANO IN CIFRE

Table with 2 columns: Category (Materna statale, Materna comunale, etc.) and Amount (in millions of lire). Total: 446.890.000.

FIRENZE, 21. Il Consiglio comunale di Firenze ha varato il piano di interventi per il diritto allo studio per il primo trimestre '76-'77. Ampliando il campo di attività contenute nella legge delegata regionale n. 71...

La popolazione scolastica

MATERNA. Le sezioni di scuola materna pubbliche a Firenze (sezioni statali e comunali) non sono a tutt'oggi numericamente sufficienti ad accogliere tutti i bambini dai 3 ai 6 anni. Dei 16.104 iscrivibili la scuola materna pubblica è in grado di accogliere 10.289 bambini pari al 74 per cento degli aventi diritto...

ELEMENTARE. Dei circa 18-19 mila ragazzi delle elementari 478 è il numero dei bambini handicappati accertati. Il loro inserimento ed il tempo pieno è uno degli impegni dell'amministrazione.

MEDIE. La popolazione scolastica è di 18 mila 700 unità; l'Amministrazione intende erogare un contributo di 10 mila lire a testa (187 milioni) per i libri di testo: 40% per biblioteche d'istituto e 60% per biblioteche di classe e l'acquisto di libri ad uso individuale.

Il nostro giudizio - ha detto Bassi - tale posizione politica è errata: compito essenziale degli enti locali è dello stato, è quello di garantire ed incentivare lo sviluppo della scuola pubblica, sia attraverso un potenziamento dei servizi comunali e l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale. Riteniamo innanzitutto che, assumendo la piena gestione sociale delle strutture scolastiche pubbliche e (e) un appuntamento importante aspetto di cui si consiglia che in vista delle aree considerate - analogo in parte a quella delle scuole materne pubbliche - si dia un contributo in denaro...

LA POSIZIONE COMUNISTA. La posizione del gruppo comunista è stata espressa dal compagno Stefano Bassi. A suo giudizio, il piano del Comune, nel guardare alle direttive del Consiglio regionale, estende il proprio intervento alla scuola materna privata - applicando il criterio di parità di trattamento e di insegnamento, al concetto di area ancora non subito dalla scuola pubblica, al problema di una gestione sociale di tali strutture scolastiche. La DC ha sollevato ancora una volta il problema della legittimità costituzionale dell'art. 1 della legge regionale sul diritto allo studio, intravedendo in esso un tentativo al pluralismo nel campo dell'educazione.

LA SPERIMENTAZIONE. A vantaggio della sperimentazione della scuola media dell'obbligo è stato richiesto il finanziamento di progetti di sperimentazione presentati dai singoli istituti; i relativi accertamenti saranno svolti da una commissione di presidi e presidenti di consigli di istituto. LA SCUOLA PRIVATA. La legge regionale prevede all'art. 1 la possibilità di finanziare la scuola materna privata, oltre che a costruire un rapporto comunale. L'amministrazione ha dovuto costruire un rapporto prima di allora inesistente raccogliendo e vagliando una massa d'informazioni presso le varie strutture scolastiche. Provveditorato agli studi, le direzioni didattiche e gli organi collegiali delle varie scuole. L'amministrazione intende inoltre potenziare il servizio della scuola materna pubblica, statale o comunale ed allo stesso tempo consapevole che gran parte della strazione e scuole materne adiacenti a quella rilevante di bambini in età scolarizzabile, assolve a una funzione sociale non secondaria. L'indagine svolta e i documenti raccolti sulla scuola materna privata non hanno rilevato la complessa realtà in relazione alle esigenze delle aree considerate - analogo in parte a quella delle scuole materne pubbliche - si dia un contributo in denaro...

LIBRI DI TESTO. Le linee di intervento come risulta dal piano, convergono: per la scuola media dell'obbligo, il potenziamento delle biblioteche di classe e di istituto, in vista dell'acquisto di libri per gli alunni. E' noto che la legge delega allente locale la scelta...



Si conclude l'inchiesta sulla droga: una tragedia dei nostri tempi

Un impegno che riguarda la società

Droga. Un impegno che riguarda tutti. Non ci sarebbe mercato degli stupefacenti se non lo potesse così su tirannia di una società che merifica tutto, quindi anche la distruzione dell'essenza di quella stessa società produce. Si può rompere la spirale che lega i consumatori agli spacciatori? può intervenire concretamente, nella società, per porre un'alt alla droga? In Italia più che in altri paesi, quest'obiettivo non è velleitario. La forza del movimento operaio e, nella nostra regione in particolare, la militanza democratica, rendono possibile di contrastare vittoriosamente la diffusione degli stupefacenti.

Alla radice della disgregazione

A colloquio con alcuni studenti, con Giancarlo Viccaro, della FGCI, e con il professor Germano, direttore dei centri di igiene mentale della provincia - Il fenomeno esce dalla scuola e investe i quartieri disgregati della città - Una battaglia ideale, culturale e politica



«Recentemente - spiega Daniela, studentessa del magistrale "Capponi" - abbiamo organizzato nella scuola un'assemblea sul problema della droga. Il dibattito è stato ampio ed ha affrontato i problemi delle cause di questo fenomeno nel mondo giovanile (instabilità sociale, difficoltà di assunzione, disoccupazione, mancanza di valori positivi) e la problematica del recupero. C'era in aula molta gente del quartiere interessato al problema. Devo ammettere però che non c'è stata una risposta del tutto positiva da parte degli insegnanti e nemmeno degli studenti». Abbiamo iniziato così, con un'esperienza dal vivo un breve incontro con tre studenti fiorentini, Daniela, Massimo e Massimiliano, il professor Germano, direttore dei centri di igiene mentale della Provincia e Giancarlo Viccaro della FGCI, per fare il punto sul livello di serietà, di informazioni di informazione dei giovani su questo problema, delle possibilità e delle prospettive di un intervento corretto nella città. Questa prima testimonianza, solo in parte positiva, solleva subito un elemento di analisi: «Il fenomeno droga - afferma Massimo - sta infatti uscendo dalla scuola, dove aveva conosciuto la sua esplosione a livello di massa, e si rifugia nella città, nei quartieri più disgregati e nel centro storico. C'è una ragione di fondo a questo spostamento: cioè il crescere in questi anni della battaglia culturale e politica che studenti, genitori e insegnanti democratici hanno condotto nella scuola. Il movimento degli studenti soprattutto ha prodotto e consolidato nuovi modi di aggregazione di giovani, ponendoli di fronte a impegni precisi anche sul piano civile, responsabilità, solidarietà e partecipazione positiva alle scelte». L'esperienza dell'assemblea alla magistrale «Capponi» non generalizzabile ad altre esperienze in città e nella provincia, dimostra inoltre che non è possibile né opportuno in questo momento un discorso specifico e tecnico sulla scuola. «Nella realtà studentesca - aggiunge Massimiliano - il fenomeno droga assume il volto diverso: da quello del disagio, del disadattamento, a quello della emarginazione, fino ad assumere i caratteri dell'autogestione, del mito della "diversità". A mio parere però i tentativi tutti interni al mondo scolastico, magari realizzati da esperti esterni vengono a "far lezione" falliscono proprio perché non incidono sulle cause che provocano il fenomeno a questo livello: molto spesso lo studente che "fuma" ha una situazione familiare disastrosa, non accetta più il significato stesso dello studio, tanto più che non trova corrispondenza tra il suo impegno culturale e la collocazione nel mondo del lavoro». Esistono infatti delle correlazioni statistiche tra l'uso della droga e numerose variabili di tipo sociale: «C'è uno stretto legame ormai accertato - ribadisce Germano - tra tossicomania ed emarginazione scolastica. Situazioni di emarginazione, origine di classe, fasce di età. Senza contare poi la diffusione degli psicofarmaci: le prescrizioni da una massiccia prescrizione da parte dei medici e dei medici come strumento di tranquillizzazione sociale, che ha gravi effetti sia sul piano della salute che su quello dell'educazione sanitaria. Vorrei aggiungere che è necessaria una distinzione precisa tra droga e tossicomania. L'uso della droga, a livello studentesco e giovanile presenta quei caratteri di "disagio" sociale di cui prima si parlava, mentre la tossicomania comporta tutto uno "stile di vita", chiuso intorno al bisogno vitale di una sostanza, che sovrasta completamente il rapporto interpersonale e sociale. Il discorso di intervento...

Due classi della scuola «Rossini» in visita al centro anti-doping

FIRENZE, 21. Una interessante esperienza è stata condotta alla scuola a tempo pieno «Galliano Rossini» di viale Corsica a Firenze. Due quinte elementari, divise in due gruppi eterogenei e guidati dagli insegnanti, si sono recate presso il Centro di medicina sportiva del centro storico ed il professor Francesco Mari, tossicologo dell'Istituto di medicina legale di Careggi, hanno illustrato una scolastica e rispettivamente le tecniche di screening anti-doping - le prove che cioè si effettuano periodicamente sugli sportivi; per verificare se hanno assunto o meno sostanze stupefacenti in vista di una gara - e la diversità di effetti e pericolosità fra i diversi stupefacenti.

Lezioni. L'appuntamento al Centro di medicina sportiva è stato in realtà l'occasione finale di un percorso di lavoro che si è svolto in un centro di medicina sportiva. Qualcosa avrà probabilmente immaginato il proprio idolo sottoposto (in incognita, naturalmente) all'analisi rivelatrice preoccupandosi, che, data la scelta per sottile degli atleti, qualcuno sfuggisse al controllo importante anche per un motivo di etica sportiva.

Collaborazione. Lezioni di questo tipo, secondo la legge del 22 dicembre '75 sugli stupefacenti, dovrebbero essere previste dal ministero alla Pubblica Istruzione, secondo piano da elaborare. I sei mesi previsti per l'attuazione dei programmi ad opera degli stessi provveditorati stanno per scadere e nulla è stato fatto. Oramai l'anno scolastico volge al termine, ma speriamo che per i prossimi corsi, altri maestri ed insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado si decidano ad affrontare il delicato e importante problema sollevando la scuola e le autorità scolastiche e forze sociali una collaborazione decisiva ai fini del loro successo. Valeria Zaccari

Ispirazione

Questa ispirazione di fondo ci ha mossi, in Parlamento e nel paese. Nel confronto legislativo e nel dibattito culturale ci siamo trovati a combattere due orientamenti entrambi perniciosi: quello secondo cui il tossicomane sarebbe affetto da un male oscuro, portatore di un contagio immondo, e come tale da isolare in un lazzaretto; e quello secondo cui l'uso della droga, magari «leggera», sarebbe un fatto privato, irrilevante per la società e come tale destinato alla indifferenza di questa. A veder bene, entrambe le posizioni conducono allo stesso risultato: la deresponsabilizzazione della società, la sua dichiarazione di impotenza. Sia che si scelga la strada della repressione pura e semplice, sia che si simboleggi quella della tolleranza repressiva, il tossicomane è lasciato solo di fronte al suo dramma e alle ragioni ultime della emarginazione civile e sociale che l'ha reso tale. Ci siamo battuti per depennare l'uso e la detenzione per uso della droga; per colpire duramente il traffico di stupefacenti; per impostare il recupero del tossicomane in termini di intervento sociale e non soltanto sanitario escludendo le strutture ghetto; per introdurre, per la prima...

Battaglia

Ma la nostra lotta politica di massa continua. Puro delle sostanze stupefacenti, se vuole essere risolutiva, non può limitarsi alla denuncia, pur indispensabile, delle conseguenze umane e sanitarie letali, ma ci riconduce alla battaglia continua per mutamenti economici, sociali e culturali tali da rimuovere emarginazione e disperazione che minacciano particolarmente le nuove generazioni. Dunque, affrontando il problema droga, non parliamo di alcunché di diverso dal problema politico che oggi il nostro paese ha di fronte.